

Sarà l'anno dei tre Ghezzi

di LUCIANO MARUCCI

Da qualche tempo le Marche si sono poste l'obiettivo di definire la loro identità culturale e vanno riscoprendo e mostrando i loro talenti. Di Leopardi si è sempre parlato, di altri un po' meno. Così, non solo a livello regionale, vengono programmate "campagne di informazione" che trovano il loro punto di forza in mostre di grande respiro come quelle dedicate a Carlo Crivelli, Giovanna Garzoni, Francesco Podesti...

Il 1998 dovrebbe essere ricordato come l'anno dei Ghezzi, provenienti da Comunanza, ma attivi per tre generazioni a Roma, tra i secoli Seicento e Settecento. Conosciuti e stimati non solo nella capitale, Sebastiano (padre), Giuseppe (figlio), Pier Leone (nipote) avevano una preparazione e tendenze multidisciplinari, insolite all'epoca. Il primo fu pittore, architetto, scienziato (alchimista); il secondo, esperto d'arte, restauratore e raffinato pittore. Ancor più versatile l'ultimo che agli interessi paterni aggiunse musica, canto, incisione. Fu un apprezzato copista e in questa veste realizzò una mirabile "Trasfigurazione" di Raffaello. Ma la sua connotazione più originale gli derivò dall'attività di ritrattista e caricaturista. Ogni personaggio di passaggio a Roma amava farsi immortalare da lui. Nella Biblioteca Vaticana sono conservati otto volumi di suoi disegni, una novantina se ne trovano a Fossombrone, alcuni nella Pinacoteca di Ascoli che di recente ne ha acquistati cinque. Attraverso i ritratti Pier Leone si mostrò acuto osservatore, sottile indagatore della psicologia umana. Alla sua ironia, più bonaria che sprezzante, egli era solito aggiungere frasi e versi eloquentemente esplicativi sul carattere del "soggetto", tanto che essi hanno acquisito valore storiografico. Tra i marchigiani illustri, ritrasse l'abate anconetano Benedetti e il cardinale Domenico Passionei di Fossombrone al quale aveva affrescato tutta la villa di Frascati. Come pittore lavorò molto per Papa Clemente XI della famiglia Albani di Urbino ed oggi le tele sono conservate nella Galleria Nazionale di quella città.

Insomma, i tre Ghezzi appaiono autori di tutto rispetto che i conterranei devono imparare a conoscere. Per questo, l'Amministrazione Provinciale di Ascoli Piceno ha preso l'iniziativa di mobilitare in uno sforzo comune Regione, Province di Macerata, Comuni di Ascoli, Comunanza e Fossombrone, Comunità Montana dei Sibillini, Pio Sodalizio dei Piceni per ripetere la serie di iniziative già attuate con successo per Crivelli. Sono in programma convegni, conferenze, una mostra documentaria a Comunanza, una di dipinti e disegni ad Ascoli, un'altra a Roma presso il Pio Sodalizio dei Piceni che esporrà in pieno clima di Giubileo, i numerosi quadri di cui già dispone, unitamente ad altri di collezioni private. Saranno poi tracciati "percorsi ghezziiani" che consiglieranno ai turisti itinerari lungo i quali poter ammirare opere che gli artisti lasciarono soprattutto nelle chiese del Piceno e del Maceratese.

Un modo intelligente per svelare ai visitatori i tesori di mille borghi marchigiani poco conosciuti, ma degni di essere apprezzati per le peculiarità paesaggistiche, l'arte, l'artigianato e le tradizioni.